

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZIERO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

Domani, festa dell'Ascensione di N. S., non si pubblica Gazzetta.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 10 maggio

Questa mattina il nostro Imperatore si è recato di qui colla strada ferrata a Presburgo, e come annunzia un dispaccio telegrafico arrivato in questo momento, vi fu ricevuto con entusiasmo tanto dal militare, quanto dalla popolazione. La corsa di qui fino a Presburgo venne fatta in un'ora e 53 minuti. Vuolsi che S. M. sia per recarsi domani a Göding per essere presente all'arrivo delle truppe comandate dal principe Paskewitsch sulla strada ferrata. L'esercito russo marcia in sei colonne, l'ultima delle quali deve trovarsi al luogo di sua destinazione alla più lunga pel giorno 23 di questo mese.

Altra dello stesso giorno

Dal teatro della guerra in Ungheria nulla di nuovo. Quasi tutta l'armata imperiale è concentrata sur un arco dalla Leita sino al Danubio, e al di là del Danubio sino alla Nark. Quest'arco forma quasi $\frac{3}{4}$ di un circolo, di cui è centro Presburgo. Grandi masse di truppe furono vedute marciare per Oedemburgo e Bruck nell'arciducato, e da di là per il ponte presso Attemburgo a Schlosshof, ed indi ancora più oltre. Nell'isola di Schütte le truppe imperiali sono disposte a scaglioni. Trinceramenti e ridotti, circondati da fosse profonde rendono impossibile un attacco di cavalleria per parte del nemico. L'intera sponda destra della Waag è occupata dagli imperiali, la sinistra è in possesso dei Magiari, che fanno forti leve e che a niente meno tendono che ad arrolare altri 200,000 uomini. Dalla Waag, fino a Presburgo vengono innalzati dappertutto nelle pianure trinceramenti, che daranno molto a che fare ai Magiari, se talentasse loro di attaccare. Fino al giorno 8, sulla linea occupata dai nostri non erano state ancora vedute numerose masse di truppe nemiche, bensì frequenti drappelli di scorridori, che or qua or là si mostrano e che tengono in continuo allarme i nostri avamposti.

Siamo informati dalla parte di mare Venezia è più strettamente bloccata che mai, e Dahlrup vi spiega un'attività straordinaria. Furono catturati più di 20 trabaccoli, che voleano entrare di soppiatto in Venezia, ed ora trovansi in mezzo alla squadra di blocco, in guisa che offrono all'osservatore uno spettacolo veramente magnifico. Vapori inglesi e francesi tradussero ultimamente fuori di Venezia molte famiglie, che vogliono sfuggire una imminente catastrofe; queste e molti disertori ci fanno desolante pittura dello stato interno di quella città.

(Gazz. di Vienna)

REGNO DEL PIEMONTE

Nell'Avvenire d'Alessandria del 10 maggio si legge:

La pace pare prossima a conchiudersi, essendosi, come si asserisce, licenziata gran parte della provianda borghese e dispensati da ulteriore servizio quasi tutti gl'impiegati delle sussistenze.

Casale — Il Carroccio (giornale) dà un sunto delle discussioni fattesi nel circolo di quella città, il giorno 4 maggio. La questione era se si debbano o no pagare le imposte dal 1.º maggio in poi. Tutti gli oratori (con'era da prevedersi) furono pella negativa, per il che molto non si stette a prendere le seguenti deliberazioni:

1. Che il governo dal 1. maggio non aveva e non ha più diritto di ricevere le contribuzioni indirette.

2. Che il pagamento spontaneo di simili contribuzioni non è conveniente.

3. Per redigere l'indirizzo al municipio di Casale ed organizzare la resistenza legale, nomina una commissione composta dei seguenti membri: Mellana avv. Filippo. — Lanza caus. Carlo. — Poggio med. — Lorenzo. — Lombardi avv. Giuseppe. — Manara avv. Giuseppe.

(Suggiatore)

Torino, 7 maggio

Parecchi giornali, sì conservatori che dell'opposizione, come qualche corrispondenza privata, annunciano che Vincenzo Gioberti siasi nuovamente dimesso, al dire degli uni, da ogni suo ufficio governativo; per avviso d'altri invece, dalla sola carica di Ministro senza portafoglio, conservando però ancora quella diplomatica ora esercitata presso il governo francese.

Non iniziati ai segreti del governo, noi non sappiamo a quale delle due versioni abbiasi a prestar credito.

Ciò che di certo sappiamo però è, che il far mistero della cosa, l'avvolgersi fra le ambagi, il lasciarne parlare nel solito tuono sibillino da qualche giornale che si suppone ispirato dal ministero, è il pessimo fra i partiti cui possa appigliarsi il ministero medesimo.

Perocchè il governo ha vieppiù bisogno di forza, ed il camminare che fa in mezzo alle esitazioni ed ai dubbi, non solo, coll'indebolirlo rende inefficace la sua azione, ma nel ridurre ogni giorno il numero de' suoi aderenti che gli stanno uniti per amor dell'ordine, inquieta i residui più costanti; ed ogni giorno pure rende meno risoluto e deciso il partito liberale moderato.

Noi che sentiamo ogni giorno più il bisogno di stare uniti nella resistenza, per ostare ad una fazione, la quale non ha deposto il pensiero di tornare a manomettere i più vitali interessi dell'infelice nostro paese: noi che siamo ben lontani dal voler fare opposizione al governo; noi che desideriamo anzi vederlo consolidato con tutte quelle modificazioni ed aggiunte, che meglio potranno renderlo energico e sicuro custode degli interessi bene intesi del paese all'estero e nell'interno; noi scongiuriamo i ministri che or sono in ufficio a volere assolutamente adottare una più franca ed esplicita condotta.

Niuno più di noi desidera conservato al potere il Gioberti; perocchè lo crediamo veramente persuaso della necessità di conservare l'ordine colle franchigie conceduteci; e perchè crediamo che la sua presenza agli affari, col suo ritorno in patria, solo potranno porlo in grado alle novelle elezioni di rimediare al gran danno che suo malgrado fecero al paese nelle precedenti, certi brogli in cui tanto abusavasi del suo gran nome.

Ma se per cagioni, che forse non si compete di giudicare, è scritto lassù, che il Gioberti debba lasciare gli affari, dicasi di grazia pur francamente coll'accennare il motivo della chiesta licenza.

In politica, le esitazioni, le ambagi, gli

equivoci sono sempre fatali ai partiti che vogliono vivere.

Se quello moderato vuol conservarsi al potere, badi a tenersi lontano dagli spediti, che mirano più a distruggerlo che a conservarlo. Se non sentesi il coraggio di sostenere il proprio assunto, tanto fa abbandonarlo a dirittura, piuttosto che accrescere i pericoli di collisioni e di resistenza, che non si ha la forza di continuare.

STATO PONTIFICIO

Roma, 7 maggio

S'è presentata jeri una nave spagnuola a Fiumicino.

Ecco il proclama del capitano spagnuolo che rechiamo nel testo suo originale come lo riportano i fogli della media Italia.

CORBETA DE GUERRA

Espanola Mazzaredo

El Comandante de la Guerra de S. M. C. espera de las autoridades de Fiumicino, que las autoridades que la dirigen prestaran pleino hommage a S. S. Pio IX y arbolaran en demostracion la bandera, como lo han hecho las poblaciones de Terracina, Neptuno, Porto d'Anzio y otras de la costa.

El Comandante está persuadido que el buen juicio de las autoridades que dirigen este pueblo, no desconoceran lo justo y santo de la causa que ce les invita abrazar, separandose de un Gobierno revolucionario y agonizante par el ataque de la fuerza armada de cuatro Naciones aliadas y unidas para destruirlo.

El Comandante anticipa la seguridad en que está de la alta satisfaccion que recibirá el magnanimo corazon de S. S. al noticiarle la sumision spontanea de Fiumicino, y como no duda del resultado, saluda como amigo a las respetables autoridades militar, civil y ecclesiastica a quienes se dirige, rogando a Dios guarde sus vidas muchos anos.

A bordo-sobre las playas de Fiumicino 6 mayo.

(Dal Conciliatore)

Per la città non si vedono che barriere, che sono altrettanti fortini. Il monte Pincio è divenuto un forte. La piazza del popolo tutta travi, buche profonde con acqua e selci rivoltati colla punta all'insù. Dalla parte della caserma de' carabinieri, cannoni. Fuori della porta del popolo è stato costruito un fortino con tre pezzi di cannone; villa Borghese e villa Medici tutte fortificate. Tutti gli alberi delle ville romane servono per enormi barricate nella città. Non passano più carrozze da nessuna parte. Vi sono 190 barricate da costruirsi tra questa notte e dimani se ci daranno tempo. — Non hai idea cosa sia il Trastevere. Le trasteverine, rivaleggiando cogli uomini nella ferezza, han tolto i selci dalle strade, e li hanno portati nelle case onde servirsene alla occorrenza.

Bologna 9 maggio

Un corrispondente dell'Armonia scriveva, or son varj giorni da Roma a quel giornale:

« Sulle proteste di difesa di seppellirsi sotto le ruine della patria, di procacciarsi la morte prima di ricadere sotto il governo pontificale qui non si farebbe gran caso, nè vi si crederebbe punto se Roma non fosse omai divenuta il centro di un numero infinito di profughi da ogni paese, i quali non avendo modo da vivere adesso, o rubano, o hanno assegnamento dal Circolo popolare, e poi quando saranno alle strette, uniti a quei pochi masnadieri del paese, si daranno alla disperazione e certo faranno dei dispetti. Di tai gente se ne vede d'ogni specie: la più strane e brutte faccie di questo mondo. I Romani non fanno loro il buon viso e li sfuggono e ne sparlano. Il direttore di polizia Meucci ha dovuto pubblicare un proclama onde persuadere i cittadini ad accoglierli con bontà, a trattarli garbatamente, e a farsi loro scorta per condurli a vedere le antichità che accennano alla gloria degli avi. Ma il cittadino direttore ha un bel dire, il popolo teme e giustamente. »

Più innanzi dice:

« Non potete poi figurarvi gli atti d'arbitrio che la polizia non del Governo, ma del Circolo, va commettendo qua e là. Ciceruacchio ha una squadra di quasi sessanta assassini, che all'occorrenza indossano un cappotto civico, una daga ed un fucile. Essi vanno condotti da quei capi, il Carbonareto, Pidocchietto, Ciceruacchio ed altri a carcerare questo e quello individuo, a frugare questa o quella casa dove hanno sospetto che sia nascosta roba di chiesa o quattrini. Domenica notte (29 aprile) si recarono in una chiesuola detta di San Lazzaro, alle falde del monte Mario. Quivi è un romito soggetto al Capitolo Vaticano. Diceva il Circolo di aver avuto, per sicura spia, notizia che presso a quella fabbrica erano state seppellite le argenterie di San Pietro. Posta a soqqadro la casa, si accinsero a far dei tasti nell'orto vicino. Sentirono ribombare un volto, e credendo di aver scoperto il luogo dove si celava il tesoro, scavarono e trovarono una latrina. Scornati, ma non disperati, si portarono la notte appresso alla chiesa di San Lorenzo, ove apersero e rimestarono le sepolture, e nulla trovarono. L'altra notte però furono alla vigna dell'avvocato Tersiani, presso cui i Padri Gesuiti avevano allogata quella poca roba che poterono salvare, per serbarla a tempo migliore. Quattro carri ne portarono via; e la più parte cose di chiesa, pianete, camici, calici ec. Questa roba la portarono in trionfo alle sale del Circolo, ed il Pidocchietto, che fu alla testa della gloriosa impresa, aveva i vasi sacri sotto il braccio. Venerdì notte Ciceruacchio, con la squadra, portossi in una casa dietro la Scala Santa, ove si reca a dormire il paroco di San Giovanni in Laterano dopo gl'insulti che ricevette tempo fa, e cercatala in ogni angolo più riposto, non avendovi trovata cosa alcuna, levarono le fibbie e l'oriuolo del curato, e dopo averlo regalato di buoni pugni e calci, se ne andarono fuori Porta Maggiore a fare altre perquisizioni. E il governo tace. »

POLITICA INGLESE RIGUARDO ALLA SICILIA

(continuaz. e fine vedi il N. 114)

Non si sa bene se i Siciliani all'ammiraglio Baudin, o se Baudin ad essi facesse la proposta d'intervenire presso il re di Napoli, a raddolcire la collera di lui e la rabbia de'suoi soldati, ed ottenere condizioni di pace meno dure. L'ammiraglio Baudin da quella persona appunto egualmente più onesta, più umana e liberale ch'altri non era, assunse il mandato che dovea procurare ai Siciliani il possesso di alcuni diritti costituzionali, e salvarli dagli orrori d'un bombardamento, o dalle conseguenze non meno funeste di una resa a discrezione dei guerrieri napoletani. Abbiamo pur troppo inteso per mezzo degli organi ufficiali di Napoli, come quegli sforzi siano riusciti a vuoto, e ciò ha da valere pei Britannici come una specie di trionfo!

Noi però sosteniamo che ogni Inglese degno di portar questo nome avrebbe dovuto approvare con lieto animo quella qualunque misura onde si fosse risparmiato ai Siciliani anche un solo atto di rigore militare, anche una sola legge dettata in senso dispotico. Ben lungi dal vedere la cosa sotto questo aspetto, l'andarne esenti i Siciliani da servaggio e da pena, lo si considera piuttosto coll'amaro sentimento del cacciatore, i cui veltri hanno perdute le tracce della belva inseguita. Ma ci si agghiaccia il sangue nelle vene, ed ogni sentimento umano ci si rimescola in petto, e si sente offeso al racconto degli orrori onde i Napoletani (secondo le relazioni del Times) si resero colpevoli verso dei Siciliani. In vero che noi non sapremmo chi più condannare, se la francese gelosia, o la proscrizione d'ogni ombra di libertà dal suolo siciliano. Qualunque ingerenza, onde in sulle prime si fa coraggio ad un popolo perchè voglia resistere, e più tardi lo si abbandona senza soccorrerlo al proprio destino, deve pur chiamarsi un delitto. Siffatto procedere noi ci sentiamo costretti a dichiararlo anche impolitico, poichè già ogni qualvolta una Potenza si presta in senso liberale, non ne manca mai un'altra a fare altrettanto in senso assolutistico.

Per tal modo adunque ogni paese in Europa non anco adulto, non anco sviluppato o infelice, anzichè pel suo meglio trovarsi abbandonato a sè stesso, diviene il campo di battaglia ove si affrontano gli interessi delle grandi Potenze, ovvero una palestra per le discordi opinioni dei loro ministri. Noi sinceramente deploriamo, che l'intervento d'una Potenza straniera, sia pur ella italiana, abbia luogo in Roma. Noi deploriamo inoltre che alcuna flotta straniera, e soprattutto l'inglese siasi mai fatta vedere nelle acque di Sicilia.

Se all'ammiraglio Baudin colla sua ulteriore presenza dinanzi a Palermo fosse riuscito di far cessare la lotta, e di ottenere a favore dei Siciliani condizioni più miti, per poterne sentir rancore contro di lui o per lasciarsi trascinare da un basso sentimento d'invidia, perchè l'Inchilto...

avesse avuto parte, viva Dio, non vi vorrebbe che un demonio in forma umana. L'Inghilterra di ciò non ha bisogno, ella non ha bisogno d'un'aureola di protettrice; quelle pretese e quelle speranze egoistiche sulla gratitudine dei popoli, che d'ordinario vanno a risolversi in fumo, furono e saranno a lei sempre straniere. Se i Siciliani non si fidano di noi, ne hanno tutto il diritto. Se essi contano meglio sul più sincero e maschio procedere, sulla più coraggiosa, più pronta e più valida politica della Francia, noi non abbiamo alcun motivo di avercene a male. Essi ci pagano della nostra moneta. Se noi non ci fossimo mai approssimati alle loro spiagge, potremmo far loro vedere una fronte più onorata. In tutta la nostra politica estera evvi una macchia profonda, e, come non senza ragione temiamo, incancellabile per l'onore d'Inghilterra. Noi pronunciamo questo nostro giudizio senza nutrire la più lontana avversione verso lord Palmerston, il quale, ad onta dei molti suoi falli, si dà almeno tutta la pena di spiegare una politica estera assai liberale. Certo è però, che gli affari dello Stato non possono prendere sotto la sua direzione che una piega sommamente infelice, dacchè il paese va già perdendogli ogni fiducia, e dacchè egli trovasi esposto agli attacchi d'un basso e velenoso odio fondato in semplici personalità da parte de'suoi rivali, che se non pure tra le persone che più da vicino lo circondano, cercano di fargli tutto il male che possono almeno negli uffici de' suoi colleghi, come di fatto si vede che persino questi nel parlamento lo lasciano isolato, e nella vita privata quando si parla di lui e delle sue azioni non rispondono se non che stringendosi nelle spalle e con ironia.

(Gazz. di Vienna)

GERMANIA
(Sassonia)

Dresda, 8 maggio

Il governo pubblicò i seguenti proclami:

I. È giunto a cognizione del sottoscritto Ministro, essersi sparsa la voce che i Ministri di Francia e d'Inghilterra avevano protestato contro l'ingresso delle truppe Prussiane nella Sassonia. Noi dichiariamo pubblicamente, che non ebbe luogo nessuna dichiarazione di questa specie.

Dresda, 7 maggio 1849.

Il Ministro degli affari esteri
de Beust.

II. La necessità di domare, più prontamente, e completamente possibile, una insurrezione, la cui durata precipiterebbe il paese nelle più spaventevoli calamità, impose al governo il triste dovere di adottare misure, che non potevano attuarsi energicamente, senza una grande effusione di sangue, e senza danneggiare le proprietà. Il governo deve respingere qualunque responsabilità. Se l'esplosione di una sommossa, evidentemente combinata da lungo tempo su vaste proporzioni, venne diffusa secondo le apparenze sotto la direzione e col concorso degli stranieri, appartiene alle classi elevate della socie-

tà il ricondurre un ordine di cose al quale non era in suo potere di por fine in modo pronto e meno sanguinoso, atteso che la debole guarnigione di questa capitale non gli offriva mezzi sufficienti per supplire alla guardia nazionale di cui la maggior parte non volle adempiere i suoi doveri, e per impedire preventivamente i lavori di difesa eseguiti dagli insorti con una prontezza straordinaria.

Per quanto sia il governo fermamente deciso di procedere con energia, onde comprimere la sommossa, col mezzo delle forze di cui può ora disporre, non poté per altro chiudere l'orecchio alle rappresentanze, che avevano per iscopo d'impedire una maggiore effusione di sangue. Siccome il popolo è indotto in errore a questo riguardo, come in altri rapporti, così il governo crede dover portare a pubblica cognizione: che nella sera del giorno 5 dopo che una deputazione del Consiglio Municipale e dei delegati della vecchia città, si era presentata dinanzi ai ministri, per chiedere di far cessare il fuoco, le furono proposte le seguenti condizioni, in base delle quali la deputazione doveva far conoscere la sua risposta fino alle dodici meridiane del giorno successivo. Queste condizioni sono:

1. Consegnare i capi dell'insurrezione, e particolarmente i membri del sedicente governo provvisorio.

2. Portare le armi al governatore della città nuova, entro il periodo di 24 ore.

3. Distruggere le barricate entro 24 ore.

4. Accomodare le strade, ed in particolare coprire gli acquedotti entro il periodo di 48 ore.

5. La città pagherà le spese sostenute dallo Stato per comprimere la sommossa.

Il fuoco incomincerà domani di bel nuovo, se non si sarà conchiuso fino a quel punto un accomodamento definitivo, o fino che gl'insorti non abbiano fatto la loro sommissione completa. Senza attendere la risposta, che verrà data a tali proposizioni, il governo diede tosto l'ordine di far cessare il fuoco, nella supposizione che gl'insorti farebbero altrettanto. Non venne data risposta alcuna alle condizioni su mentovate; ed all'opposto alcune ore dopo, gl'insorti incominciarono di bel nuovo l'attacco, e poco stante, due pubblici edifizj divennero preda delle fiamme unitamente alle preziose collezioni che contenevano, per cui il governo non poteva più usare riguardo alcuno.

Dresda, 7 maggio 1849.

Il Ministro
de Beust-Rabenhorst.

(G. di Francoforte)

FRANCIA

Parigi, 7 maggio

Ecco in compendio le risposte date dal sig. Odilon Barrot alle questioni fattegli davanti la commissione:

La situazione, diss'egli, presenta tre punti a risolvere:

1. La responsabilità del ministero. Sotto questo riguardo l'esame delle istruzioni illuminerà la coscienza dell'Assemblea.

2. L'esecuzione che incombe al generale Oudinot di dette istruzioni. Prima di pronunciarsi in questa materia, bisogna aspettare le informazioni.

3. Che rimane da farsi? Ecco il punto più rilevante.

La situazione è grave. Il re di Napoli valicò le frontiere avviato da Terracina a Roma. L'Austria si avvanza sopra Bologna ed Ancona con 25,000 uomini. L'ammiraglio francese Ricaudy avrà prevenuto ad Ancona gli Austriaci: un intervento d'umanità vel chiamava.

Di fronte a questi fatti dee l'assemblea porsi in contraddizione co'voti suoi precedenti? Dee dichiarare a profitto della repubblica romana una guerra all'Austria, la qual guerra potrebbe diventare europea? Sarebbe questo un andare in busca di avventure. O deve piuttosto l'armata francese concentrarsi a Civitavecchia, passivamente aspettandovi gli avvenimenti, malgrado lo scacco sofferto? Resta un ultimo espediente il quale consiste a marciare su Roma, considerandone per motivo il fatto di guerra compiutosi, ma nel fermo disegno di far rispettare la bandiera francese salvando quanto è possibile la libertà italiana. Questo, a suo avviso, è il migliore partito da prendere. La situazione è grave, ha ripetuto il sig. Presidente del Consiglio, in Prussia, in Austria, e una buona condotta della Francia può superare tutte le difficoltà.

Un banchetto socialista, tentato ultimamente a Troyes da Pietro Leroux, ebbe presso a poco lo stesso accoglimento da quelle popolazioni, che l'altro tentato dal celebre Ledru-Rollin a Moulins.

(Patrie)

I rossi ed i socialisti continuano la serie delle loro stravaganze: ne ricavano diseredito: è uno dei motivi principali per cui saranno in estrema minorità nelle prossime elezioni. Leggete per esempio il *Peuple*, il più ben colorato di tutt' i loro fogli, e fatto con maggior vena di ingegno. Voi vi troverete fra le altre bestemmie, che Dio è il nemico degli uomini: che bisogna fingere ch'egli non esista per fare qualcosa di buono. Ha il coraggio di dire che due principj sono in lotta nel mondo attuale: — Dio — e l'umanità (senza dubbio rappresentata dal signor Proudhon...) Quando si ricorre a cotali sacrileghe arti di petulanza, è segno che la causa è artificiale. E difatto, i colleghi di Proudhon cercano scusarlo, e gli raccomandano di alzare un po' meno la voce. La *Révolution démocratique et sociale* (rosso puro) lo trova imprudente; Proudhon arrabbia, ricusa le fraterne ammonizioni, e dice essere prudentissimo. (Corrisp.)

Il Presidente della Repubblica ha diretto al generale Oudinot la lettera qui appresso:

Eliseo Nazionale, 8 maggio 1849.

Mio caro generale,

La nuova telegrafica, che annunzia la resistenza inopinata che Voi trovaste sotto

le mura di Roma, diede una grave stretta al mio cuore. Io sperava, Voi lo sapete, che gli abitanti di Roma, aprendo gli occhi all'evidenza, ricevessero cordialmente un'armata che si recava a compier da loro una missione disinteressata e benevola. Fu ben altra la cosa; i nostri soldati vennero ricevuti come nemici. Il nostro onor militare vi è impegnato, ed io non soffrirò che si offuschi. Non vi mancheranno i rinforzi. Dite ai vostri soldati che stimo la loro bravura, che divido le loro pene, e ch'essi potranno sempre contare sul mio appoggio e la mia riconoscenza.

Accogliete, mio caro generale, le assicurazioni dei sentimenti dell'alta mia stima.

Luigi Napoleone Bonaparte.

Altra dell' 8 maggio

Il governo in un consiglio ministeriale tenuto questa mattina ha deciso, ch'egli non devierà dalla direzione e dallo scopo da esso originariamente fissato alla spedizione di Civitavecchia, e che non invierà al generale Oudinot nel senso del voto di jeri alcun'istruzione, che possa tornare d'impaccio all'intrapresa campagna.

(G. U.)

DOCUMENTI

intorno alla Propaganda Socialista in Francia.

Fra i sequestri recentemente operati presso alcuni membri della propaganda socialista, ve n'ha uno che noi dobbiamo riprodurre, perchè c'indica fino a qual punto possa giungere il delirio di quegli spiriti perversi o malati, i quali sorpassano i più abbominevoli eccessi de' più nefasti giorni del 1793. Ecco il testo di questo spaventevole documento.

Conseguenze a praticarsi nella prossima rivoluzione.

Appena scoppiata l'insurrezione, su molti punti bisogna concentrarla e marciare verso il palazzo Bourbon; fucilare tutti i nemici del popolo e della repubblica. A quest'ora comincia la giustizia del popolo. — Chiunque s'interporrà fra la giustizia del popolo per salvar un colpevole sarà immediatamente fucilato. Sarà necessario impadronirsi tosto del telegrafo e del ministero dell'interno. S'ordinerà alle frontiere di non lasciar toccar il suolo della Francia da alcun individuo, pena la morte. Si occuperà la Prefettura e gli amministratori verranno fucilati immediatamente. Ogni individuo chiedente un passaporto, sarà fucilato all'istante. I quartieri aristocratici verranno cinti dal popolo ed appurati.

Il governo è dittatoriale e composto di un triumvirato. Ogni sentimento d'odio fra i membri del triumvirato è condannato dal popolo e punito all'istante. — Il governo invita tutti i mercanti di derrate necessarie alla sussistenza del popolo a somministrare, contro boni, della *mairie*, tutto ciò che occorre: il rifiuto non si può tollerare. In rivoluzione la volontà del popolo è terribile, i mercanti vi pensino prima di esporsi. — La città di Parigi e tutte quelle del territorio sono messe in istato d'assedio. — Il disarmamento della guardia nazionale si farà in 24 ore; ogni infrazione sarà punita colla morte. Commissioni speciali sono scelte fra i condannati di giugno per l'esecuzione di questo decreto. — I cantieri, fucine, fabbriche appartengono ai lavoranti, salvo rimborso del valore da fissarsi dalla commissione di perizia. — Tutti gl'impiegati alla guardia dei condannati che si saranno comportati brutalmente saranno fucilati. — Tutti quelli che non accettarono la repubblica di febrajo che per forza, saranno fucilati.

Sarà punito chiunque avendo notizia di una infrazione non ne avvertisse l'autorità. Qualunque interesse del capitale è abolito dalla repubblica democratica sociale.

Ecco un altro programma della fazione ultra-rivoluzionaria, ma un po' meno atroce, e tuttavia! . . .

Amnistia piena e intera per tutti i detenuti politici dal 24 febrajo. Abrogazione del decreto che abolisce la pena di morte in materia politica. Sospensione di ogni pagamento per sei mesi. Sospensione fino a nuovo ordine del pagamento delle pigioni. Istituzione di comitati rivoluzionarij in tutti i comuni della repubblica. Soppressione della banca di Francia. Sequestro dei capitali e sua fusione nel ministero di finanze. Riduzione di tutte le provisioni al massimo di 3000 franchi. Stabilimento di un diritto di 50,000 franchi sui passaporti all'estero. Abolizione degli stipendj ai ministri dei culti. Creazione di una carta monetata obbligatoria. Congedo della guardia nazionale e creazione di una guardia popolare, a cui non possano prender parte le persone appartenenti alla banca, al commercio ecc. Processi contro coloro che dopo il 24 febrajo hanno ordinato e protetto misure anti-democratiche. Deportazione e confisca per tutti coloro che hanno avversato la centralità dipartimentale. Processi contro i giornali reazionarij. Mettere agli uffizj i repubblicani e dar le cariche ai martiri della tirannia. Soddisfare al voto del popolo ordinando il cappello rosso.

N. 3791.

LA COMMISSIONE PROVINCIALE

pelle

SUSSISTENZE, E TRASPORTI MILITARI

AVVISO

Essendo prossima la scadenza della prima annualità di interessi sui Boni emessi dalla Commissione Provinciale per li due prestiti forzosi imposti, quanto al primo coll'Avviso 21 maggio 1843 N. 1064, di austr. L. 300,000 che fu sostenuto per austr. L. 100,000 dal Commercio, e per le altre austr. L. 200,000 dai principali possidenti, e capitalisti della città; e quanto al secondo di aust. L. 200,000 sostenuto dai Possidenti, e Capitalisti dei Distretti della Provincia dietro Ordinanza della Commissione 30 Giugno 1843 N. 1987., in seguito all'approvazione della R. Delegazione Provinciale

La Commissione rende pubblicamente noto quanto segue:

1.° Nei giorni 29, 30 e 31 del corr. Maggio sarà pagata la prima annualità degli interessi decorsi sui Boni emessi per il primo dei due suddetti Prestiti per quello cioè delle austr. Lire 300,000.

2.° Quanto ai Boni emessi per il secondo delle Lire 200,000 il pagamento della prima annualità d'interessi verrà fatto nei giorni 27, 28, e 30 Giugno 1849.

3.° Il pagamento degli interessi per entrambi li Prestiti suesposti verrà fatto al Presentatore del Bono nelle Sale della Commissione dalle ore 10 antm. alle 2 pom. dei giorni sopraindicati.

4.° A tergo di ciascun Bono verrà impressa dichiarazione apposita che terrà luogo di prova del seguito pagamento.

5.° Quei Possessori dei Boni che non si presenteranno negli indicati giorni non potranno conseguire il pagamento se non che dietro apposito successivo invito.

Verona li 8 Maggio 1849.

La Commissione

CANOSSA Vice Presid.

CARLO COSSALI	G. PERSICO
CIPOLLA D'ARCO	CONATI
P. SINEONI	CARLOTTI
ANT. RADICE	MINISCALCHI
LENOTTI.	

AVVISI DI CONCORSO

N. 1988.

D'ordine dell'Eccelso Senato Lombardo Veneto del supremo Tribunale di Giustizia in Verona contenuto nell'Aulico Decreto 2 andante N. 1163 si rende pubblicamente noto essersi aperto il concorso ad un posto di Avvocato, resosi vacante in Massa.

Dovranno pertanto gli aspiranti entro il prefisso termine di quattro settimane insinuare a questo protocollo degli Esibiti la relativa loro supplica corredandola della fede di nascita, del diploma di Laurea, e del decreto d'idoneità in originale, ed in copia autentica, non ommessi altri ricapiti, dai quali si credessero favoriti, e di far poi la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentella, od affinità che sussistessero con alcuno degli Impiegati di quella Pretura; ed osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dall'Imp. Regio Tribunale Provinciale Rovigo 12 aprile 1849.

Il Presidente
CAFFI

N. 1462. Crim.

EDITTO

In adempimento agli ordini abbassati dall'Eccelso I. R. Senato Lombardo Veneto della Suprema Corte di Giustizia viene aperto il concorso al posto di Custode presso le Carceri della Pretura in Moggio coll'annuo salario di Fiorini 300 rimasto vacante per la morte avvenuta di Giulio Zanchi.

Chiunque vorrà aspirare sarà tenuto ad insinuare alla Pretura anzidetta entro quattro settimane la propria documentata supplica in carta da bollo corredandola della fede di nascita, e colla indicazione sui vincoli di consanguineità od affinità che tenesse con alcuno di quegli Impiegati.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Udine 13 aprile 1849.

Il ff. di Presidente
FABRIS

D'AFFITTARSI

Un Appartamento composto di otto locali con cantina e granaro in terzo piano in piazzetta S. Marco al civ. num. 846.

L'applicante si rivolga alla Drogheria Maggi alle Scalette S. Marco.

